

Università: è giusto o no che ci siano **corsi di laurea solo in inglese?**

IL CONSIGLIO DI STATO HA BOCCIATO LA DECISIONE DEL POLITECNICO DI MILANO DI ORGANIZZARE CLASSI MAGISTRALI E DOTTORATI SENZA LEZIONI IN ITALIANO



ATENEIO D'ELITE
Milano. Una lezione dell'architetto Daniel Libeskind al Politecnico.



RISPONDE
Andrea Gavosto
direttore della
Fondazione Agnelli

Sì, è giusto. E ha perciò un retrogusto provinciale la sentenza del Consiglio di Stato, che ha accolto il ricorso di alcuni docenti del Politecnico di Milano contro i corsi di laurea magistrali e di dottorato in inglese. Sentenza purtroppo scontata, dopo che la Corte costituzionale ha rivendicato il primato della lingua italiana. Il mondo dell'istruzione oggi è però sempre più internazionale e gli atenei devono avere una strategia. Il Politecnico - una delle migliori università italiane - ha ritenuto che il

suo naturale bacino di studenti fosse lo stesso dei grandi atenei europei, come i politecnici svizzeri o l'Imperial College di Londra: perciò, ha deciso di offrire gli insegnamenti più avanzati nella lingua della scienza e della tecnologia.

Attenzione: questo non significa che tutte le università debbano smettere di usare la nostra lingua. In altre discipline, come le arti e la musica, l'italiano continuerà a essere lingua di riferimento nel mondo. La decisione del Politecnico riflette semplicemente la realtà che, con buona pace dell'Accademia della Crusca, nei saperi scientifici l'italiano non conta fuori dai confini. Peraltro, i corsi triennali restano nella nostra lingua: si comprende poco la reazione corporativa di quei docenti che - sebbene in difficoltà con l'inglese - non sono costretti a smettere di insegnare, almeno le materie di base.

